

zione pubblica « per sapere come mai il Ministero tollerò ancora che un monumento nazionale, come la chiesa di Sant'Antonio in Breno, venga adibito all'esercizio di cinematografo ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Oria, al ministro della guerra, « per conoscere, se non ritenga inutile e certo dannoso allo sviluppo edilizio, industriale ed economico della città di Spezia il permanere di un recente aggravamento di servitù militari sulla sponda orientale del golfo attorno ad alcune polveriere convertite in un simulacro di fortificazioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'onorevole D'Oria si riferisce certamente alle servitù militari costituite recentemente sulla sponda orientale del golfo di Spezia. Il Ministero della guerra è incaricato delle pratiche necessarie per la emanazione dei decreti relativi a servitù, anche quando si tratti di servitù dipendenti dal Ministero della marina. In questo caso il Ministero della marina ha richiesto quello della guerra di procedere alle pratiche per la costituzione di queste servitù e il Ministero della guerra, attenendosi scrupolosamente alla legge e sentito il parere della Commissione consultiva come la legge prescrive, il 27 febbraio 1910 emanò il decreto relativo.

Se l'onorevole D'Oria vuole sapere qualche cosa in merito, vuole cioè conoscere il perchè della costituzione di queste servitù, deve interessare l'onorevole ministro della marina dal quale forse potrà avere tutte le spiegazioni che desidera.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Oria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ORIA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della cortese risposta, ma non posso dichiararmi soddisfatto della eccezione di incompetenza *ratione materiae* che quasi egli ha sollevato.

Io credo di essermi giustamente rivolto al ministro della guerra, trattandosi di un decreto, quello appunto del 27 febbraio 1910 che porta la sua firma; e quindi, pur riservandomi di ritornare sulla questione rivolgendomi al ministro della marina, mi sembra opportuno di dire qualche cosa su queste servitù che giustamente preoccupano la cittadinanza di Spezia. Già la marina ha

commesso un grave errore istituendo delle polveriere in luoghi dove era facile comprendere che esse, oltre aver richiesto per la loro ubicazione forti somme per quegli stabilimenti, in cui si caricano i proiettili, si innescano gli esplosivi e si caricano le spollette, sarebbero state pregiudizievoli allo sviluppo edilizio, industriale ed economico della città di Spezia e del vicino comune di Arcola, nel cui territorio si trova la località degli stagnoni.

Ma non basta: mentre per la legge 16 maggio 1900 tali servitù si limitavano ad un raggio di 50 metri, richiesto per le polveriere, col decreto censurato vennero estese ad un raggio di 500 metri. Ora io comprendo perfettamente l'applicazione retta ed onesta di una legge che risponde alle esigenze supreme della difesa nazionale, ma non riesco a comprendere una che soverchi i principi più elementari del diritto di proprietà con un artificio inammissibile.

Perchè, in altri termini, si è falsata la legge e la logica: mentre la causa dovrebbe produrre gli effetti, qui sono gli effetti che hanno prodotto la causa.

Per giustificare il suo decreto il Ministero della marina e quello della guerra, che ne dovrebbero rispondere davanti alla Camera, hanno convertito in fortificazioni quelle polveriere applicando nei casotti che servono alle sentinelle dei cannoncini, che ricordano quelli della vecchia guardia nazionale.

In tal modo si è gettato quasi il ridicolo sui principi della strategia, perchè se contro i nemici interni possono bastare i fucili delle sentinelle, contro i nemici esterni qualora avessero invaso la piazza forte di Spezia (e spero non accada mai) poco varrebbero quei simulacri di fortificazioni.

Ma oltre l'arbitrio, si giustifica pure il sospetto di parzialità a danno dei piccoli proprietari, risultando che dall'aggravamento deplorato delle servitù sarebbero stati esclusi solo due stabilimenti industriali, che per le forze che vi si esplicano, certo sono più facile fonte di pericolo per le polveriere.

Quindi io mi auguro che l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina, che oggi non ha potuto rispondere, per un'eccezione egolamentare, voglia quanto prima darmi gli affilamenti che queste servitù cesseranno, e che il Ministero, convincendosi del suo grave errore, corrisponderà alle esigenze dello sviluppo della città di Spezia e contenterà i desideri giustissimi